

ABBONAMENTO

Bece tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 9
Ragionati nell'anno
Un numero separatamente Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 21

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del "Corrente Democratica, Meteorologia, "Ritraggiamenti" Centi 25 per linea.
In quarta pagina, sotto la firma del "Corrente Democratica, Meteorologia, "Ritraggiamenti" Centi 25 per linea.
Per più inserzioni pregasi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bardecco e presso i principali librai.
Un numero separatamente Centesimi 10.
Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

I bilanci - La perequazione fondiaria - Consiglio di Ministri - In Sicilia - Com-

ROMA, 23 marzo.
In seguito all'invito rivolto dal Presidente del Consiglio, nell'ultima tornata della Camera, alla Giunta generale dei bilanci, perchè siano preparate le relazioni sui singoli bilanci, sono state pubblicate per la stampa le relazioni dei bilanci per l'anno 1895, per mezzo dei loro relatori.

Così, sotto la giunta della finanza e tesoro, a merito del relatore del 1895, cioè delle finanze, on. Frola, preparato e rivolto vari quesiti al Ministero, diretti essenzialmente a conoscere gli intendimenti delle varie questioni attinenti e sulle varie riforme che erano state in parte attuate e in parte progettate dall'on. Bonelli.

Prima tra queste verrà certamente quella relativa alla perequazione fondiaria, che offre all'avevo l'importanza per talune provincie, ha però molta attinenza alla spesa del bilancio.

Si attende inoltre di conoscere le note di variazione che si potranno presentare, e se queste tenderanno a nuove economie. I quesiti a tale scopo presentati dal relatore Frola, vennero comunicati al qu. Branca, ministro delle finanze.

Domattina a Palazzo Braschi si riunirà il Consiglio dei ministri, per deliberare intorno al movimento diplomatico, dal quale sarà compreso anche il richiamo del colonnello Costantino Resmanni. Il Consiglio si occuperà pure del movimento dei Prefetti e del richiamo di Codronchi. Si dice che verrà destinato a Palermo.

Mi consta che il Ministero è impressionato per le notizie della Sicilia.

Una sorda agitazione serpeggia nuovamente, e si temono disordini in qualche località.

Di qui provvedimenti per mandarci rinforzi di truppe.

I provvedimenti si rendono più necessari giacchè il prossimo arrivo dell'imperatore di Germania, che farà lunghe escursioni nell'isola. Prevedesi il caso che egli passi a fare anche al di fuori di quelle fissate nell'itinerario ufficiale; quindi il bisogno di disporre dei mezzi per l'invio di truppe in parecchi siti, mentre le guarnigioni anche in Sicilia, sono assai ridotte.

Costantino Resmanni, l'ibbandente in Sicilia fra i vari e i suoi ministri. Si dice che le asserzioni degli accusatori, come i delitti degli accusati, hanno bisogno dell'appoggio d'indubitabili documenti per possedere positivo valore; ora questi documenti non sono ancora prodotti.

Certo, se gli è vero che il Gabinetto caduto non solo non ha dato istruzioni espresse al generale Baratieri, ma lo ha addirittura esortato a negarsi alla ritirata, si ha torto di attribuire la colpa dei disastri africani al Gabinetto Crispien. E i nuovi ministri fanno finta a un certo segno opera di calunniatori col'attribuirli loro.

Un giornale che finora si è mostrato molto benevolo per il Gabiutto Rudini, non si nasconde che gli attacchi più che aspri mossi si riguardo dai successori agli antecessori, sono, se non altro, di assai cattivo gusto, come fuori di luogo, e dice, fa specie che in un'assemblea della gravità e del senso del Senato, abbiano trovata più che indulgente accoglienza.

A PROPOSITO DEI DOCUMENTI

sulla resa di Makalé

Ecco la nota della Tribuna alla quale accennava il telegramma che abbiamo pubblicato ieri:

« Fra le affermazioni fatte in Senato dall'on. D. Rudini, al proposito della pubblicazione dei documenti per l'Africa, c'è stata una che non ha potuto essere non si sarebbe potuta fare perchè negli archivi non ci sono i documenti sulla resa di Makalé, i quali furono sottratti. Ora noi siamo autorizzati a dichiarare che nessun documento manca negli

archivi ministeriali; che tutti, rapporti, telegrammi, ecc., sono al loro posto, e cronologicamente completi, tanto che basta farne una semplice ed anche superficiale lettura per convincersene. E fra questi documenti, che del resto sono compresi in un Libro Verde già presentato, del quale il Ministero Rudini ha sospeso la pubblicazione, vi sono notatamente che quarantacinque telegrammi relativi alle operazioni di guerra a Makalé, due dei quali, cioè quelli del 19 gennaio e del 5 febbraio, trattano appunto della capitolazione di quel forte.

Che se poi si ricercassero, specialmente per questa capitolazione, dei documenti fantastici, prendendo a base della ricerca insinuazioni e pettegolezzi fatti e su tempo da alcuni fra gli attuali amici del marchese di Rudini, e raccolti e stampati su di un giornale radicale milanese, si avrebbe la sicurezza di non trovar nulla, perchè non si può trovare ciò che non ha mai esistito.

Si disse allora, l'on. Codronchi, che la resa di Makalé era stata la conseguenza di un accordo con Mengelk a base di talli; che questi talli non sarebbero stati pagati dalle casse dello Stato, ma sarebbero stati sborsati da Chi non ha veruna responsabilità nel Governo; ma questo fu uno dei soliti artifici a cui in quel tempo con grande voluttà si abbandonava la coalizione parlamentare dell'Opposizione.

Ora, si può comprendere, se bene non sia giustificabile, che per parte di uomini osservanti della ortodossia costituzionale si lascino correre fra amici temporanei, e certo non obbligati serbaro interamente le forme di quella ortodossia, voci di tal genere, tenuto conto che tutto vale ad una opposizione politica per abbattere i propri avversari.

Ma molto difficilmente si comprende e si spiega che dal banco dei ministri, al cospetto di un'alta assemblea quale è il Senato del Regno, si ripetano affermazioni siffatte.

Sì, come si afferma, e come ci si autorizza da più parti a dichiarare, i documenti esistono negli archivi; il Ministero Rudini, anzi certo, a trovarli in una posizione politicamente e moralmente difficile.

Se poi i documenti mancano, è d'uopo che lo si faccia sapere e lo si dimostri subito; perchè un paese, come il nostro, già agitato da tante passioni, ed in preda a tante preoccupazioni, ha il diritto di essere rassicurato che gli uomini chiamati dalla fiducia del Re a reggerne le sorti, sono superiori a qualunque sospetto di non dire la verità.

Ieri in Senato l'on. Rudini (veggasi resoconto della seduta) rispondendo ad una interpellanza dell'on. Parezo, dichiarò di non aver detto che furono sottratti i documenti, ma che furono smarriti nella battaglia di Adua; e mostrò di meravigliarsi che si sia data alle sue parole una interpretazione che oltrepassava le sue intenzioni.

E bene ricordare che nella seduta di mercoledì del Senato, l'on. Rudini, secondo il resoconto della officiosa Stefani, disse ripetutamente che i « documenti mancano » e che, se mancano, « non furono presi dagli impiegati del Ministero ». A queste parole il resoconto segna l'impressione del Senato. Quanto all'amarcimento, nella battaglia di Adua, l'on. Rudini disse che ad Adua si perdettero « quei documenti che erano in Africa ».

Ed ora questo pover'uomo viene a dirci che non ha accusato nessuno, e che le sue parole hanno sollevato un clamore inopportuno.

Fratellato - a proposito di clamori - non sono mancati gli articoli colle indignazioni e fedi le insinuazioni perfide, e le accuse dirette, dei servitori del nuovo Governo; si è parlato di documenti rubati e del trafugatore Crispien; si sono minacciati processi, condannando, alte corti di giustizia, ecc.; e il paese si è edificato ancora una volta sullo spettacolo di ciò che sanno fare l'incoscienza e la rabbia partigiana portate per l'istituzione di disastri e avvenimenti a governare lo Stato.

La stessa ministeriale Gazzetta di Venezia, diretta da un amico personale dell'on. Rudini, non può a meno di ammonire, a proposito di questo deplorabilissimo incidente, che « è necessario che il capo del Governo non si lasci trasportare dalle passioni, o dagli odii altrui, a una politica basata su veri o presunti scandali; politica che finisce, come abbiamo altre volte veduto e subito, col debilitare nelle masse ogni concetto della rispettabilità del Governo, che pure è formato da persone appartenenti alle classi superiori ».

CONTRO IL VATICANO

Telegrafano da Parigi che il Soir, dopo una lunga esposizione di fatto, dimostra che il Papa conduce a certa rovina la religione, per correre dietro all'utopia della restaurazione del potere temporale.

Telegrafano da Berlino che l'ex-gesuita conte Hohenzollern, cominciò a Brema una violenta agitazione contro il papato. Egli invita i tedeschi a non dar quartiere al cattolicesimo, a non eleggere che uomini profondamente evangelici, nemici di Roma papale.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Una delle cause del disastro di Adua

La mancanza di coesione.

Imparando dall'esperienza!

Per quanto siano ancora scarse, incomplete e controverse, le informazioni sulla battaglia di Adua, alcuni fatti sono sostanzialmente noti e danno motivo ai primi commenti.

Di questi non vale la pena di prender nota quando sono ispirati a impaziente spirito di polemica; ma questo non è il caso di un ponderato articolo del signor F. A. Fopari nella Rassegna Nazionale, intitolato « La battaglia di Adua », dal quale riproduciamo le seguenti considerazioni e proposte:

« Testimoni oculari hanno scritto che nelle scarse coesione dei corpi va cercata una delle cause del disastro di Adua.

Ma, siamo giusti: era possibile col l'ordinamento attuale del nostro esercito, tenere una via diversa da quella prescelta?

Era possibile mandare in Africa quegli scheletri di reggimenti che noi abbiamo in tempo di pace, senza portarne le compagnie almeno a 150 uomini ciascuna? E come dare tale forza ai reggimenti destinati a partire, senza prendere uomini dagli altri, o senza richiamare, sotto le armi varie classi intere, con un disturbo delle popolazioni e con una spesa fuori d'ogni proporzione, col risultato che si voleva ottenere? Sarebbe stato possibile richiamare sotto le armi soltanto gli uomini delle classi in congedo appartenenti ai reggimenti da mobilitare? Noi non lo crediamo: a nostro avviso, ognuno di questi sistemi avrebbe presentato inconvenienti non minori di quelli del sistema adottato.

Così, quando anche l'esercito venisse ridotto ad 80 reggimenti, si avrebbero sempre 80 compagnie, pari a 20 battaglioni da mandare in Africa: al primo appello, gli questi 20 battaglioni, insieme coi reparti di alpini e di bersaglieri che potrebbero ordinarsi in modo analogo, sarebbero sufficienti.

Ma, non basta provvedere all'ordinamento delle forze destinate in caso di bisogno all'Africa: bisogna assolutamente pensare altresì a migliorare le condizioni intrinseche dell'esercito in Italia. Non facciamoci illusioni: se lo spirito del corpo-fuori d'istinto nei reggimenti, abbassati affrettatamente nella guerra, coll'Abissinia, possiamo noi dire che esso non sia, alquanto infiacchito anche in Italia? Possiamo dire che l'esercito nazionale ci porga tutte quelle garanzie di solidità e di coesione che sarebbero desiderabili? Pur troppo, abbiamo ragione di dubitare a questo punto.

Quindi, ciò che l'esperienza attuale ci deve insegnare a tal proposito, si è che, fino a quando possederemo la Colonia Eritrea, noi dovremo, non soltanto mettere a disposizione un corpo coloniale sufficientemente ai bisogni normali, ma dobbiamo ordinare il nostro esercito in modo da avere sempre un altro corpo speciale pronto a partire per l'Africa al primo cenno. E questo risultato si potrebbe ottenere a nostra avviso, costituendo in ciascun reggimento di fanteria una compagnia soprannumeraria, forte in ogni tempo di 150 uomini almeno, reclusa in modo alquanto diverso dalle altre, con ufficiali e soldati scelti e addestrati al loro eventuale ufficio. Le compagnie di ogni divisione costituirebbero un battaglione, che in certe stagioni dell'anno dovrebbe essere rianziato per fare esercitazioni in comune

sotto un ufficiale superiore anticipatamente designato; in guisa tale che, fra la sua diversa parte, vi fosse già un certo affiatamento, il quale nel caso di mobilitazione si muterebbe facilmente in vera fratellanza di armi.

UN GRAVE DILEMMA

che lascia dubbiosi.

L'on. Macola ha mandato al Don Chissolte la seguente lettera:

Egregio collega!

Poichè Ella ha citato ieri certe mie parole, mi permetta di chiarire un po' più il criterio che mi son fatto sul proseguimento della guerra in Africa.

Io penso anzitutto, che l'elemento conservatore della politica parlamentare, per il quale l'esercito rappresenta, non soltanto la difesa del paese e delle istituzioni, ma la garanzia dell'ordine sociale, e che ha quindi la necessità e il dovere di tenersi ben alto il prestigio, non può non desiderare la prosecuzione della guerra, malgrado le chiacchiate della piazza, per le quali c'è sempre il rimedio. E lo stesso vorrei la guerra.

Ma quando si torna da quei paesi, colla convinzione fatta e ribadita dai pareri dei militari, che, anche triplicando spese e spedizioni, difficilmente potremmo strappare la vittoria; quando vedessi, che gli schiavi fortissimi, assistiti come sono e saranno dalla Russia e dalla Francia, imbaldanziti dal successo ottenuto, diventeranno più forti di noi; quando penso infine, che una guerra in Europa potrebbe trovarci impegnati a fondo nell'Abissinia, e quindi con una potenzialità militare per terra e per mare divisa e indebolita, allora non è la giusta preoccupazione della finanza, che s'impone all'uomo politico; ma la paura, vera paura, che un successo mancato alle nostre armi

o qui o fuori, predilitti quelle istituzioni, che noi vogliamo conservare e consolidare.

Ecco perchè, dinanzi a un dilemma che presenta tante incognite, io mi sento ora più che mai incoscientemente dubbioso. Ferruccio Macola.

I consigli d'un viaggiatore africano.

Il New York Herald (edizione di Parigi) pubblica una lettera del dottor Holob di Vienna, che ha trascorsa gran parte della sua vita in Africa ed è reputato una vera competenza in questioni africane.

Egli consiglia all'Italia di continuare la guerra, ma non la guerra di ripicca. L'Italia deve limitarsi a mantenere le sue posizioni nell'Estrea e nei territori al nord, ed intendersi colla Francia, oppure concludere presto una pace offensiva e difensiva, col Nigru.

Galliano

condannato a morte?

Un capitano del 82° ricevette una lettera da un prigioniero che gli assicurava che il tenente colonnello Galliano, raccolto ferito, fu condannato a morte da Makonnen, per essere andato meno alla professa di non combattere più contro di lui.

La procedura contro Baratieri.

Roma 27 - Si assicura che per procedere contro il generale Baratieri, non verrà chiesta l'autorizzazione della Camera, trattandosi di un processo puramente militare. Il ministero della guerra è già in possesso di un rapporto di Baratieri, contenente le sue giustificazioni.

Il corpo d'operazione in Africa.

Lo stato maggiore.

Roma 27 - Il generale Baldissera ha ripartito il corpo d'occupazione in Africa in sei brigate, formate tre divisioni, di cui una rimane sotto il suo immediato comando.

Per i servizi d'artiglieria, il Baldissera non ha chiesto alcun nuovo generale, ritenendolo superfluo.

Lo stato maggiore in Africa sarà completamente mutato. All'infuori del maggiore Sisa, nessun altro degli ufficiali addetti al passato comando, rimarrà al comando attuale.

Invio di nuove truppe.

Roma 27 - In un dispaccio da Napoli la Tribuna dice sapere da buona fonte essere venute disposizioni per un imminente invio in Africa di nuove truppe. Dicesi trattarsi di novità unitari tra fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio e sussistenza. Si approntano i piroscafi.

I LATIFONDI E LA COLONIZZAZIONE INTERNA

Dall'ottima Gazzetta del Popolo di Torino togliamo questo importante articolo, e riprodurremo pure quelli che gli faran seguito, sotto gravi ed urgenti questioni che si riferiscono allo sviluppo della nostra agricoltura, principissima fonte di prosperità per l'economia nazionale:

« Qualche giornale, sebbene in una forma meno franca e precisa, ha, al pari di noi, preso occasione dalla ultima crisi ministeriale, per invocare che nel governo del paese, la vedute economiche, i criteri relativi all'andamento dei suoi interessi materiali, abbiamo la parte maggiore, se non esclusiva, e s'imponevano sulla politica generale da seguirsi ed all'interno come all'estero. Non è forse inopportuno sviluppare maggiormente questo concetto, ed insistervi sopra, chiarendo le varie e più importanti applicazioni che esso può avere. E incominceremo a dire qualche cosa dei latifondi e della colonizzazione all'interno, riservandoci di accennare ad altri punti della questione in seguito.

Per un paese essenzialmente agricolo come il nostro, subordinare l'indirizzo politico a criteri economici, significa, soprattutto, curare lo sviluppo della produzione agricola e il miglioramento delle condizioni delle popolazioni rurali, le quali costituiscono i due terzi, o poco meno, della nazione. Ciò non vuol dire che gli interessi dell'agricoltura debbano essere sacrifi-

cati quelli dell'industria. Il più delle volte sono interessi che collimano, come, ad esempio, accade per il dazio sulle lane greggie, che gioverebbe non meno alla produzione della lana, che alla industria laniera, e che, per certo, l'on. Branca, avendo ora il portafoglio delle finanze, può manovrare il propugnatore, coerentemente alla campagna che in questo senso fece per il passato, come deputato, nell'interesse degli allevatori del Tavoliere della Puglia.

Silindano grandemente gli industriali, se credono che i loro interessi possano fiorire a spese di quelli dell'agricoltura, senza che questi siano tutelati e in via di progresso. La Scozia, la Svizzera ed anche il nostro Piemonte, e buona parte dell'Italia e dell'Italia centrale e media, stanno a dimostrare che il principale elemento di forza dell'industria è dato dall'agricoltura. Infatti, è quando questa porge abbondanti le materie prime e i mezzi di alimentazione, è quando una folla popolazione rurale, disadattamente agitata, deve provvedere ai propri bisogni, ed ha a mezzi per farvi fronte, che i fattori degli incrementi industriali non fanno difetto, cioè il buon mercato della materia necessaria agli opifici, i salari moderati, e, ciò nonstante, sufficientemente remuneratori per gli operai; e, soprattutto, il largo consumo dei manufatti.

Questo largo consumo non può essere dato che dal grande numero, e il grande numero, a sua volta, non può essere dato che dalle campagne.

Lo stesso dobbiamo osservare per gli operai industriali, i cui interessi si tutelano indirettamente proteggendo l'agricoltura e il lavoro agrario. Infatti non ciò si richiama ai campi le masse dei lavoratori agrari, dei terrieri, che li hanno abbandonati, ma per speranza di salvarli più alti, sia per mancanza assoluta di lavoro agrario; onde si toglie di mezzo la più grave ragione di concorrenza e di depressione dei salarii, che i lavoratori industriali possono temere.

Ora la principale questione che si presenta, quando si pone l'obiettivo dell'aumento della produzione agraria e del miglioramento economico delle popolazioni rurali, è quella dei latifondi cui si collega l'altra della colonizzazione all'interno.

Questa fu già promessa solennemente nel discorso reale di inaugurazione di una legislatura, durante uno dei precedenti Ministeri Crispi; promessa che questi invano rinnovò alla Camera nella seduta del 13 giugno 1889; e per la soluzione del problema dei latifondi, sebbene limitatamente a quelli della Sicilia, lo stesso on. Crispi presentò, dopo gli ultimi rivolgimenti di quell'isola, un disegno di legge che fu aspramente combattuto dall'on. Di Rudinì, in un lungo studio pubblicato nella rivista *Il giornale degli economisti*.

Lasciando in disparte le difficoltà di indole tecnica, rilevate dall'on. Di Rudinì, delle quali non potremmo occuparci, è indubitato che quel disegno di legge peccava per due difetti intrinseci, per i quali, può dirsi, nacque morto. Infatti non ebbe l'onore di alcuna esame da parte della Camera. Onde più meschino e quasi risibile sforzo non potevasi fare, per la soluzione di un problema più ponderoso e imponente.

Il primo difetto consisteva nella specializzazione di una questione che ha carattere generale. Noi abbiamo già una legge di colonizzazione forzata, quella dell'8 luglio 1883, per l'agro romano, che, dopo tredici anni, non ha ancora avuto alcuna seria applicazione.

Per qual motivo i latifondi, che sono attorno alla capitale, e questi, a preferenza degli altri, dei quali la penisola abbonda, dovrebbero andare soggetti a leggi speciali, per i quali gravi derogazioni al diritto comune?

E così, per qual motivo, i latifondi siciliani, e quelli apuli, per la circostanza che la Sicilia viene afflitta da disordini transitorii, dovrebbero richiamare su di sé sanzioni speciali di legge?

Con quel disegno si persisteva nel concetto erroneo di specializzare una questione di carattere eminentemente generale, ciò che fu ragione dell'insuccesso dell'altra legge di bonificazione forzata dell'agro romano.

Mancavano poi interamente i mezzi finanziari per l'attuazione della legge, scopo al quale venivano adibiti i capitali appartenenti alla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

Il patrimonio di questa Cassa, costituito di 5 milioni scarsi, è quasi tutto investito in mutui fatti a Comuni dell'isola, per opere di utilità pubblica, mutui che vengono rimborsando lentamente. Questi rimborsi, per legge, debbono ora applicarsi ad altri mutui.

Ora, è difficile scorgere come siffatte risorse, scarsissime, e già attrimenti erogate, potessero bastare per una sollecita e regolare coltivazione dei latifondi siciliani.

Senza altri criteri e ben altri mezzi occorrono dunque per avviare a seconda soluzione il grande problema.

La questione dei latifondi è questione che ha carattere nazionale, e non regionale, e non potrà risolversi, se non mediante una legge generale, che applichi a tutti i proprietari di essi, in qualunque parte di territorio, norme comuni.

Diremo anzi che, più che ad un problema puro e semplice di latifondi, siamo di fronte ad una questione di coltivazione. Il latifondo può essere regolarmente coltivato, come può essere mal coltivato, ed affatto incolto, la piccola proprietà.

Ora, quali diritti potrebbe accampare la società nell'interesse della produzione agraria e del lavoro agrario, di fronte al latifondo regolarmente coltivato, come ve ne hanno tanti nella stessa Sicilia, e come ve ne hanno alcuni nello stesso agro romano?

Perché il problema fondamentale dell'agricoltura nazionale è quello del terreno incolto, o coltivato in modo non affatto soddisfacente. In questo senso, l'estensione della proprietà, maggiore o minore, non ha importanza.

In tal senso, il problema si risolve in quello della colonizzazione dei terreni incolti, ed è questo l'assunto che il nuovo Ministero, sistemate le cose africane, e riparato ai mali finanziari immediati, che esse hanno esigono, do-

rebbe imporsi, e recarsi ad opere di compiere.

Il riordinamento economico sul agguamo deve avere per base l'agricoltura, e non può prendere le mosse se non dalla colonizzazione dei terreni incolti all'interno, aiutata dallo Stato; aiutata, intanto, come organizzazione, non per i mezzi dei quali essa abbia d'uopo per svilupparsi.

Questo fatto non soltanto sarebbe utile per sé, perché determinerebbe una larga produzione in terreni che ora portano appena un po' di pascolo naturale — come dimostra l'esempio della colonia ostiense, fiorentissima — e perché varrebbe a procurare lavoro e pane a migliaia di famiglie; ma sarebbe utile anche indirettamente, in quanto additerebbe al paese la via in cui deve entrare, se voglia seriamente progredire e migliorare le proprie condizioni materiali, e in quanto, rialzando il prestigio dell'agricoltura, varrebbe di stimolo anche ai proprietari dei terreni coltivati, per coltivarli meglio e più fruttuosamente.

Il defunto imperatore di Germania, come prima impressione della sua visita fatta a Roma, espresse il pensiero — come attesta il senatore Finali in un suo recente studio — che l'Italia, in un possesso di Roma, non poteva tardare a circondare di un territorio il più ubertoso la grande città, già costretta fra lande popolate e squallide. Voto di uno spirito sano, alto e giusto e amantissimo del nostro paese, e che, per disavventura, rimase ancora inadempito.

V'è nulla di più mostruoso che, mentre intere popolazioni sono abbandonate all'ozio ed all'inedia, per difetto di lavoro, si abbiano milioni di ettari di terreno, non coltivati, i quali, se lo fossero, potrebbero porgere ad esse larghi mezzi di sussistenza, ed adoperare grandemente la ricchezza della nazione?

Abbiamo dissociato l'uomo, il lavoratore, dal suolo; così egli è ozioso e malcontento, mentre il suolo rimane sterile.

Occorre ripristinare, in tutta la sua interezza, questa associazione, ricongiungendo questi due fattori primitivi, essenziali, della produzione, e così assicurare il lavoro, i salari, l'alimentazione; vale a dire la moralità, la pace, e lo spirito sanamente conservatore delle popolazioni.

Al di fuori di ciò, all'infuori di queste vie, non vediamo salita.

Diremo altra volta dei capitali e del credito che occorrono per la colonizzazione, e delle forme necessarie per garantirne il successo.

Come Sonnino ha lasciato il Tesoro

Ecco la situazione del Tesoro alla fine del decorso febbraio, cioè, dieci giorni prima che l'on. Sonnino ne rimettesse la gestione all'on. Colombo:

Gli incassi effettuati nei primi otto mesi dell'esercizio in corso per entrate ordinarie ammontano a lire 1,064,255,000, con un aumento di lire 25,514,000 sull'egual periodo dell'esercizio precedente. E ciò, sebbene i redditi patrimoniali dello Stato abbiano dato una diminuzione di quasi 8 milioni di lire, proveniente dal fatto che nel 1895 il versamento dei prodotti lordi delle ferrovie dovuti allo Stato dalla Società Mediterranea per il biennio gennaio-febbraio, fu eseguito alla fine di questo mese, e nel 1896 il 1 marzo.

Il risultato suaccennato presenta un notevole miglioramento a favore del mese di febbraio. Infatti, al 31 gennaio, l'aumento delle entrate ordinarie nel periodo corrispondente dell'esercizio anteriore era di lire 17,179,000, mentre le sole dogane avevano gettato in più quasi 10 milioni di lire.

Al 29 febbraio, come si è veduto, il maggior prodotto delle entrate ordinarie era di lire 25,514,000, nelle quali le dogane entravano per lire 20,584,000.

Altri notevoli aumenti di entrate furono dati dai cespiti seguenti: imposta sui redditi di ricchezza mobile lire 5,412,000; sui fondi rustici e sui fabbricati 1,752,000; tasse di fabbricazione 5,521,000; sali 1,132,000; dazi di consumo 861,000; poste 614,000; telegrafi 702,000; ed entrate diverse 2,350,000. Hanno dato invece diminuzioni: le tasse sugli affari lire 1,835,000; il lotto 4,042,000; rimborsi e concorsi nelle spese 824,000.

Rispetto alle tasse sugli affari, è però da notare che dettero maggior prodotto quelle di registro e bollo e quelle ipotecarie, queste ultime per la legge 8 agosto che variò la tariffa.

L'entrata ordinaria presenta invece una diminuzione di lire 112,481,000 in confronto col periodo luglio-febbraio 1894-95 e le partite di giro danno quella di lire 24,339,000, onde l'insieme delle

entrate del Tesoro riescono in questo esercizio minori di lire 111,808,000.

Le maggiori diminuzioni rispetto alle entrate straordinarie provengono dai cespiti seguenti: costruzione di strade ferrate lire 18,374,000; vendita di beni e affrancamento di canoni 33,991,000; accensione di debiti 13,561,000; emissione delle monete di nichello 6,500,000; cespiti aggiunti per resti att. 44,320,000.

Alcune di queste variazioni per l'importanza loro meritano qualche spiegazione.

Nei febbraio 1895 si effettuò il collocamento di una parte dei buoni del Tesoro a lunga scadenza, passati a disposizione dello stesso; da ciò una parte della diminuzione sopraddetta di lire 33,996,000.

Nello stesso mese dello scorso anno, si ebbe l'entrata per collocamento delle obbligazioni del Tesoro; donde una diminuzione nel capitolo: accensione di debiti.

La diminuzione di lire 44,320,000 nei resti attivi, dipende in massima parte dalla operazione colla Cassa depositi e prestiti per la pensione, operazione cessata col 1 luglio 1895.

Passiamo alle spese.

Queste ammontarono a 1,069,437,000 lire, con una diminuzione di 94,537,000 lire sull'esercizio antecedente. Ora, le entrate essendo ammontate al loro complesso a lire 1,150,018,000, lasciano una rimanenza attiva di lire 80,581,000.

Il Ministero della guerra ha avuto una maggiore spesa di lire 22,218,000, quello dell'interno lire 3,008,000, quello di agricoltura e commercio di lire 627,000, quello di grazia e giustizia di lire 548,000, quello della poste e telegrafi di lire 448,000.

Invece il Ministero dei lavori pubblici ha fatto una economia di 34,824,000 lire, quello del tesoro di lire 19,815,000, quello della marina di lire 10,235,000, quello degli affari esteri di 3,410,000 lire, quello della istruzione pubblica di lire 540,000.

La situazione in febbraio.

In questo termine i debiti di tesoreria sono diminuiti da lire 742,654,000 a lire 714,336,000. Le anticipazioni statutarie presso la Banca sono scemate da lire 84 milioni, al 31 gennaio, a 68 milioni, al 29 febbraio. Rammentiamo che queste anticipazioni possono salire sino a 125 milioni; onde il tesoro ha sempre una disponibilità di 67 milioni di lire, di cui potrebbe valersi occorrendogli. I buoni del Tesoro in circolazione sono invece saliti da lire 264,608,000 a lire 270,387,000.

I crediti di Tesoreria sono nello stesso mese aumentati da lire 308,011,000 a lire 322,137,000; perciò l'eccedenza dei debiti sui crediti si è ridotta da lire 434,643,000 a lire 392,198,000.

Nell'insieme della situazione del Tesoro risulta, da un esercizio all'altro, un aumento di attivo di lire 80,582,000, che, come si è detto già, rappresenta l'eccedenza delle entrate sulle spese, negli otto mesi dell'esercizio in corso.

CALEIDOSCOPIO

Oronche friulane. Marse (1.89). Rodolfo di Strassoldo muore combattendo in Armenia nella guerra di Terza Santa, ovvero ucciso con 300 cavalli al seguito di Federico imperatore.

Un pensiero al giorno. La stizza ed il corrucio formano la diagrafia di molte esultanze: si imprimono nel carattere e rendono quasi impossibili le glorie ragionevoli della vita.

Cognizioni utili. Le migliori piante da siepi. Ecco un elenco secondo Hampe: Ligustrum volgare (ligustro), Crataegus oxyacantha (baccospiro), Carpinus betulus (carpinio), Fagus silvatica (faggio selvatico), Cornus mascula (corniolo), Abies excelsa (abetta), Thuja occidentalis (tuis), Taxus baccata (tasso).

La ringe. Monoverbo. VOOO

Spiegazione della siglatura precedente. RECIPRO (re cipe)

Per finire. Uno speculatore assai losco sepone il piano di una sua operazione finanziaria, ai futuri azionisti. Uno di essi non può a meno d'esclamare: — Ma questo è lo stesso che prendere i quattrini in associazione della gente!

— E... dove volete che li prenda? Penna e Forbici.

SEMENTI DA PRATO.

La sottoscritta avverte la sua numerosa clientela, che tiene un grande deposito di sementi da prato come, Trifoglio, erba Spagna, Loretta, Avena altissima, ed un assortimento di sementi per prati artificiali, a prezzi ridottissimi da non temere concorrenza.

Regina Quarenzo Udine via dei Teatri N. 17 (Cassa da Nardo)

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Premariacco, 27 marzo.

Designazione del Sindaco.

Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio comunale per procedere alla designazione di uno dei consiglieri alla carica di sindaco; e siccome si sta sottovento lavorando perchè la scelta cada sopra una certa persona, che se finora ha potuto acquistarsi l'assentimento di una maggioranza del Consiglio, entrata in Municipio per la finestra ussile passata elezioni, certissimo non godrà la simpatia della maggioranza del paese, è d'uopo che il Consiglio scelga una persona adatta veramente a quella importante carica, e che abbia tutti i requisiti necessari per stare stitmente a capo d'un paese, ove sarebbe necessaria un po' di concordia.

Io sono certo che farebbe una favorevole impressione in tutti se una tal designazione dovesse cadere sul dott. Giuseppe Pontoni, che fu già sindaco di Premariacco, uomo assennato, giusto, conciliante, e scovro da qualsiasi animosità.

I consiglieri saranno così corti di interpretare la volontà di quasi tutta la popolazione del Comune; e per il bene del paese lo me l'auguro. Gino.

Pocenia, 27 marzo.

Per i caduti d'Africa — La designazione del Sindaco — Per un medico benemerito.

Per iniziativa delle locali autorità e dal parroco, venne celebrata in questa Chiesa parrocchiale una funzione funebre per i caduti d'Africa, alla quale parteciparono le autorità del paese, la scolaresca coi rispettivi insegnanti, e tutta la popolazione.

Questo Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha commemorato, associandosi alle parole del presidente, i caduti d'Africa. Con 10 voti sopra 10 consiglieri presenti ha poi deliberato di designare il conte Andrea Caratti, attuale pro-sindaco per la nomina a sindaco di questo Comune, interpretando così il desiderio di tutti i concittadini; ed ha per acclamazione deliberato un voto di riconoscenza al medico condotto dott. Edoardo Chiaruttini, per le sue indefesse ed efficaci prestazioni durante la lunga epidemia di tifo.

Gravissima disgrazia.

Una donna caduta da un carro e morta.

Spilimbergo, 27 marzo.

Il giorno 24 corr. circa le 5 pom., provenienti da Travesio e diretti a Portonova, giungevano a Baebano, frazione di Spilimbergo, i coniugi Colledani Luigi fu Antonio e Deana Maria fu Giacomo, con un carro tirato da due muli, carico di fieno, e si formarono davanti l'osteria di Pasquale Deotti per rilocciare se stessi e le bestie.

Il Colledani scese dal carro, lasciandovi sopra la moglie, ed entrato nell'osteria si fece portare mezzo litro di vino, e versatolo in due bicchieri, uno ne recò alla moglie, e poscia dopo aver dato da mangiare ai muli si pose a sedere ad un tavolo distante tre o quattro metri dal carro.

Lo qual mentre passò per di là un altro carro tirato da due giumente, e guidato da certo Innocenzo Antonio fu Francesco, ed i due muli, non si sa perchè, s'impaurirono e si diedero a corsa precipitosa trascinandolo il carro sul quale stava la donna.

Il Colledani, senza frapporre indugio, d'un balzo fu in piedi per fermare le bestie, che avevano presa una via che conduce nei campi, ma, quando le ebbe raggiunte, tornando per la strada della parte della Chiesa, dove hanno una casetta, il carro si capovolse facendo precipitare la disgraziata Deana, che nella caduta riportò probabilmente frattura alla base del cranio, con perdita di sangue dalle orecchie.

Fu subito raccolta da Bisaro Carlo di Angelo e Valentino Luigi fu Antonio, e trasportata nella vicina casa di Battistella Luigi fu Domenico, fu adagiata su di un letto, ma verso le ore 6 del successivo 25 cessava di vivere per commozione cerebrale.

Cavallo fuggito. Certo Vidoni di San Daniele trovandosi a Fagnaga con cavallo e carretto lo aveva abbandonato sulla strada senza briglia e d'un tratto la bestia si diede a precipitosa fuga con grave rischio dei passanti. I signori Bortolotti, segretario comunale, e Gommessati, non senza esporsi a qualche pericolo, riuscirono a fermare il focoso animale, ed evitarono così possibili disgrazie.

Avete tosse? Pillole di Catramina, subito.

Tornati all'ovile. Da circa vent'anni, per questioni che la popolazione aveva colla Curia srovescovile, la Chiesa parrocchiale di Colliato era chiusa.

Per conseguenza non si celebravano funzioni di sorta, non battesimi, non funerali, ecc. Domani invece si celebrerà una festa, perchè, avvenuta la pace, quelli di Colliato tornano all'ovile. E fa il suo ingresso nella Chiesa, prendendo possesso della parrocchia, il nuovo parroco all'uopo nominato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ufficiali superstiti d'Adua. Il tenente della settima batteria da montagna Ferrigo Antonio, nostro concittadino, ed il tenente Bertrandi del 28° regg. fanteria, figurano nell'elenco dei superstiti della battaglia di Adua.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalla 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Società Alpina Friulana. Domani alle ore 14 assemblea generale.

Il sessennio ai professori delle scuole secondarie. Una importantissima sentenza a favore dei professori delle scuole secondarie è stata emessa dalla Corte d'Appello di Torino.

E' solo come da molti anni fosse invalsa l'abitudine, o meglio l'abuso, da parte del ministero della pubblica istruzione, di fare assorbire il beneficio del cosiddetto sessennio, concesso per legge ai professori secondari, dalla promozione di classe, che veniva loro accordata subito dopo il sessennio.

Da un tale sistema non risultava semplicemente questo, che molti professori, colla conseguente promozione di una classe si vedevano aumentato lo stipendio di... 25 lire annue.

I reclami e le proteste erano continui, ma il ministero non vi dava ascolto.

Un professore di Torino, il dottor Martino Baratti, volle ricorrere al Tribunale, ma le sue ragioni vennero respinte. Non si sgombrò per questo, il Baratti, che ricorse in Appello.

E la Corte d'Appello, ascoltando interamente le ragioni del Baratti, emetteva una sentenza che verrà certamente salutata con viva soddisfazione da tutti gli insegnanti, e della quale ecco il dispositivo:

« Restita ogni contraria istanza ed eccezione; la riparazione della sentenza 7 luglio 1895, del Tribunale di Torino; dichiara avere speso e spartire al professore Martino Baratti il diritto di conseguire, oltre allo stipendio di cui è attualmente tenuto, lire 218 l'anno, primo aumento biennale accordatogli con decreto 30 novembre 1885, e condanna conseguentemente l'Amministrazione dello Stato per la pubblica istruzione a corrispondere al medesimo tale somma dal primo maggio 1888 in avanti, cogli interessi legali dalla giudiziale domanda, e delle spese di primo e di secondo giudizio, ecc. »

La condanna di Colombo Cavazzana e Venzo. Dopo le difese degli avvocati Frauco e Villanova pronunziata nell'udienza antimeridiana, il Tribunale ha pronunziato nel pomeriggio sentenza, colla quale è dichiarata fraudolenta e lo condanna per bancarotta semplice ad un anno di detenzione.

Condanna inoltre il Venzo e il Cavazzana per truffa ed abuso di firme in bianco a due anni e cinque mesi di reclusione e alla multa di lire millecento per ciascuno.

In solido condannati pure a pagare 300 lire a ciascuno dei tre danneggiati costituiti P. C., cioè a Roselli, Micheli e al Monte di Pietà di Fagnaga.

I due ultimi inoltre, condannati al risarcimento dei danni al Colombo. La sentenza infuse ordine lo svincolo degli oggetti preziosi impegnati, da rimettersi al curatore del fallimento Colombo, per essere condivisi fra la massa dei creditori.

Un bandito. Giovedì venne arrestato a Trieste, il facchino Giacomo Dellabona, d'anni 26, da Udine, il quale venne riconosciuto dagli organi di p. a. come colpito dal bando dagli Stati austriaci.

Con lui si aggirava pure, in modo sospetto un altro individuo, che, vedendo le guardie, riesci ad eccitarsi con la fuga.

Dopo assunto a protocollo, il Dellabona fu condotto alle carceri.

Tabacchiera perduta. Ieri da porta Gemona a porta Pascole venne perduta una tabacchiera d'argento. Chi l'avesse trovata portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mercede.

Teatro Sociale. Quella di ieri è da annoverarsi fra le buone serate della stagione. Il pubblico era abbastanza numeroso e molto eccitato, e s'interessò vivamente allo spettacolo. Piacquero entrambe le produzioni. — *Un maestro* e *Riammegliante* — commovendo i drammatici episodi della prima, divorzando la schietta giocondità della seconda.

L'esecuzione fu al solito eccellente. La signorina Di Lorenzo e il bravo Bertè, nel *Maestro*, si meritano i più calorosi applausi; e nel *Un maestro*, nella *Riammegliante*, il Garzes e la Zucchi-Majone, che tennero continuamente desta l'ilarità del pubblico.

— Questa sera *Cartalani!* (*Cabotins*) di Palleron, in 4 atti, nuova per Udine. È una commedia che merita indiscutibilmente il grandissimo favore con cui fu accolta ovunque, e che il cav. Paeta ha fatto bene a scegliere per la sua serata d'onore. Il nostro miglior pubblico si recherà certamente questa sera numerosissimo a teatro per dimostrare in questa stima tiene l'egregio e valoroso artista.

— Quanto prima un'altra novità per Udine: *Marcella*, di Sardou.

- Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani 22 marzo in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30:
1. Marcia « 25° regg. fantaria » Ventura
2. Mazurka « Lisa » Ravaldini
3. Spang e tarzetto « I due Foggi » Vardi
4. Walzer « Trés jolis » Waldteufel
5. Coro scena e finale « Gli Ugocotti » Meyerbeer
6. Polka « La capricieuse » Silotti

Oggetti trovati. Il custode del Teatro Sociale avverte il pubblico che durante le passate rappresentazioni ha trovato diversi oggetti: fazzoletti, guanti, un binocolo ed un bastone.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 77, del 25 marzo 1896 contiene:

— Nel giorno 1 maggio p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà la vendita dei beni ed in mappa di Aviano di pertinenza degli eredi del fu Oliva Del Turco Marc'Antonio fu Pietro Nicolò.

— L'erede abbandonato dai coniugi Misdaria Giacomo fu Luigi e Soravito Maria Maddalena fu Antonio viene accettato da Crocetta Antonio di Giacomo di Laria per conto ed interesse dei figli ed eredi.

— Nel giorno 9 aprile p. v., presso il Municipio di Trasaghis, si terrà un pubblico incanto per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte pedonale in muratura attraverso il torrente Trancans in frazione di Pozzà.

Questione di sangue. È un fatto che non esistono medicine gradevoli al palato. Il Ferro-China-Bieleri è un liquore gradevolissimo che viene preso con piacere da tutti, anche dai bambini, ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituente ed ematiche.

— Questa proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Semmola, De-Giovanini, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (25)

Giovane agente di campagna e bacologo, pronto a recarsi in qualsiasi località, è preappostamente disponibile. Per chiarimenti, rivolgersi alla nostra Amministrazione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:
Borghina Antonia: Dornisch Francesco lire 1.
Borghina Antonia: Dornisch Francesco lire 1.
Dandis don Agostino: Famiglia co. Di Varino lire 2.
Donati Francesco: Antonietta: Guidetti Isidoro lire 1.

Per l'Istituto Doretto in morte di Dandis don Agostino: Zorutti ing. Ludovico lire 1.
Varajo Stringari nob. Giulia: Beretta co. Lucia vad. de Pappo lire 1, Beretta co. Teresa vad. Beigrado 1.

Per l'Istituto Tomadini in morte di don Agostino Dandis: Francesco Lessovich lire 2.
Francesco Borghina: Francesco Lessovich lire 2.

Per la Società Dante Alighieri in morte di Francesco Borghina: Paolo Tomaselli lire 1.

Ieri, alle ore 10 antimeridiane, dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione, è morta:
Antonietta Donati-Franceschini.

Il marito, le sorelle, il cognato ed i nipoti, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Udine, 23 marzo 1896.
I funerali avranno luogo oggi, sabato 23 corrente, alle ore 4, a mezza pomeridiana, nella Chiesa del Carmine, partendo dalla casa in via Aquileja, n. 2.

Observazioni meteorologiche. Statione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various meteorological measurements like temperature, wind, and humidity.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO. Seduta del 27.

Presidenza Favini presidente. Il Presidente dà lettura di una interpellanza del senatore Parenzo sui documenti relativi alla guerra d'Africa, che si dice non siano stati trovati al Ministero.

Di Rudini: — Sono pronto a rispondere. Parenzo dice che lo svolgimento della sua interpellanza sarà assai breve. Non ha certo intenzione di riprodurre i discorsi al Senato e gli incidenti sorti in una delle ultime sedute. Si limita a rilevare la dichiarazione del presidente del Consiglio relativa alla scomparsa o sottrazione di alcuni documenti di Stato relativi agli avvenimenti d'Africa.

In presenza di questa situazione, egli crede di aver fatto cosa opportuna offrendo all'on. Presidente del Consiglio l'occasione di fornire qualche chiarimento e di far conoscere la verità.

Di Rudini fa le seguenti dichiarazioni, concertate oggi stesso nel Consiglio dei ministri: Ringrazia l'on. Parenzo dell'interpellanza fatta. Anch'egli desiderava dare spiegazioni al Senato, perché non crede che le sue parole sieno state perfettamente riferite o perfettamente comprese.

Al Ministero furono consegnate le bozze di stampa di un Libro Verde, preparato e non presentato dai predessori. Se il Gabinetto attuale lo avesse pubblicato, ne avrebbe assunto la responsabilità. Ora si noti che quelle bozze non sono contrassegnate da ministri e non hanno alcun carattere esteriore da permettere di considerarle come documenti autentici. Era dunque necessario di ricercare i documenti originali. Non avendo finora rinvenuti tutti, così si è dato ordine cinque o sei giorni or sono di mandare copia dei telegrammi in arrivo ed in partenza. Così si otterrà la collezione intera.

Parvero poi incomplete le notizie sulla capitolazione di Makalè, non essendosi ricevuto un rapporto particolareggiato del negoziato, né quello che avrebbe dovuto fare il colonnello Galliano. Fu dunque telegrafato a Massaua, e si ebbe la seguente risposta: « Ministero guerra Roma. Rispondo a 123. Rapporto Galliano sulla difesa di Makalè e relativi allegati andarono perduti il marzo con bagaglio comando e terzo battaglione. Procuo ricostituire con ricordi personali ufficiali. Spedirò prossimo postale, ma sarà certo incompleto. Documenti relativi a capitolazione Makalè pure perduti. Di essi parte sostanziale fu telegrafata cessato il ministero. Baldissara ».

Il Governo raccoglierà tutto con diligenza e sentiti, come è costume gli interessati, pubblicherà l'intera collezione. Non senza chioschessa, ma vuole mettere in grado di assumere la responsabilità del Libro Verde che sarà presentato. Si ometterà foren il rapporto Barattieri sulla battaglia del primo marzo, avuto riguardo alla procedura iniziata. Questa è la verità dei fatti; queste sono le intenzioni del Ministero. Sulle parole, che egli pronunziò l'altro giorno, si è levato un clamore inopportuno.

Parenzo soggiunge: Non ha nulla da aggiungere, ma non è il caso di dichiararsi soddisfatto. Prende atto semplicemente delle parole del Ministero.

Presidente: — L'interpellanza è esaurita. Il Senato discute poi in legge per modificazioni alle leggi sul credito fondiario. Dopo breve discussione generale, si approvano tutti gli articoli della legge. Si votano a scrutinio segreto e si approvano con voti circa 80 favorevoli e 15 contrari i tre progetti discussi ieri e oggi: avanzamento dell'esercizio, beneficenza in Roma, credito fondiario. Levansi la seduta alle 6.20.

IL FLUIDO MAGNETICO

La trasmissione del pensiero.

Nell'epoca nostra, in cui la fede scolare si assopisce, senza che la scienza abbia abbastanza soluzioni per dare alle anime deboli il sostegno morale che loro è indispensabile, ciascuno, secondo la sua immaginazione e intelligenza, risponde ai quesiti che si affacciano a lui sulle origini e sui destini dell'umanità, sul bene e il male, sul domani e sulla morte. Il mistero, delle ali invisibili, pesa su questa folla di secolo che passa fra continue meraviglie inesplicabili e pur reali. Reali? Qual snettico non ha provato qualche volta un presentimento improvviso, un sordo avvenimento che da una forte scossa alla nostra intelligenza, quando constatiamo la sua esattezza senza poterla assimilare a qualche volgare coincidenza? La Società delle scienze fisiche di Londra, presieduta dal celebre Crookes, ha raccolto e controlla con tanta cura un'infinità di presentimenti, d'apparizioni straordinarie e di incomprensibili trasmissioni del pensiero avvenute tra il pubblico.

La questione è senza dubbio delicata e complessa: nuove ricerche s'impongono, perché le prove ottenute non sono ancora sufficienti.

Alcuni gruppi di osservatori e pensatori, con lo studio e con metodi molto diversi, cercano d'immeschiarsi sempre più nei fenomeni dello spiritismo, del sonnambulismo e del magnetismo; in una parola, dei fenomeni fisici.

Una teoria di questi fenomeni, la magia o la scienza dei maghi, s'è conservata attraverso a secoli in seno a società occulte. La sua origine rimonta ai tempi antichi dei mistieri egiziani dello Zed Avasta e della Cabala. Non si può esigere che in poche righe vengano spiegate queste dottrine, che il dott. Gerardo Macausse, spirito sfuggolare, espone in parecchia opera voluminosa, fra le quali il suo trattato elementare di magia pratica, dove si sforza di conciliare le dottrine dei maghi con gli ultimi risultati da lui ottenuti.

Vicino a questo occultismo di tendenza scientifica, ne esiste uno puramente letterario, ispirato dall'idea della reazione contro il naturalismo. Huysmans, e Giulio Bois nel suo libro sul satanismo e la magia, hanno pagine ammirabili su questa idea.

Nell'epoca moderna, dal diciottesimo secolo in poi, vediamo gli antichi mago-giuristi con Mesmer alla testa, affermare che nel mondo vi è un fluido vitale che costituisce l'anima umana.

Che cosa è la salute? Uno stato d'equilibrio di questo fluido; il suo equilibrio invece è sintomo di malattia. I medici riprovarono il mesmerismo fino alle scoperte di Braid e Charcot, i quali stabilirono i fenomeni corporali del magnetismo, la catalessi, l'insensibilità e l'automatismo. Molto spazio ci vorrebbe per menzionare i lavori di Charcot, di Luys e di Richet.

Questo fluido, questa sensibilità si è constatata con un oggetto posto al contatto di un soggetto in istato ipnotico. Il soggetto, per una ripercussione inesplicabile, ha risentito vivi dolori quando si lacerava l'oggetto. Così il dott. Luis ha potuto constatare che una malattia o alcune vibrazioni potevano venir riportate sopra una corona di ferro, che trasportata sopra un altro individuo faceva provargli i sintomi della malattia stessa e le vibrazioni. L'ultimo numero degli Annali di scienza fisica riporta una serie di stupefacenti osservazioni fatte sopra il medico Eusepia Paladino davanti ad una commissione composta del dottor Darjx, del conte di Gramont, dottore in scienze fisiche, di Maxwell, procuratore della Corte d'appello di Limoges, del tenente colonnello de Rochas, del professore Babatier e del barone de Watteville.

Sotto gli sguardi diffidenti e scrutatori di questi uomini, la cui probità scientifica è buona garanzia, la prodigiosa Eusepia ha ottenuto lo spostamento di diversi oggetti senza toccarli. Ha sollevato sedie, tavoli, un pianoforte; aperto persiane; provocato la caduta di pietre senza aver posto la mano su alcuna di queste cose materiali. Quando si leggono tali relazioni fantastiche, si alza le spalle e diventando increduli, si sorride. Ma il processo verbale, firmato da sei testimoni oculari, è là per far valida prova. Si torna a leggere. Allora si è presi dalla vertigine e il nostro spirito si trova completamente sconvolto.

I sei testimoni hanno dichiarato che essi non hanno la pretesa di dare un giudizio definitivo su questioni tanto complesse. E che cosa potrebbero dire gli altri se specialisti di vaglia sono tanto riservati? Iniziamo la loro circospezione. Diffidiamo di quelli che negano e di quelli che affermano tutto. Se il soprannaturale non esiste, davanti a noi si apre il vasto campo dell'inspiegato, il quale attira ed affascina.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'ultimo dispaccio dell'Africa I NOSTRI PRIGIONIERI.

Massaua 28 — Un ascario fuggito dal campo soiano riferisce che i prigionieri italiani sono 2100, dei quali 1500 sono diretti a Scota e 600 nel Tembien.

Russia e Francia contro l'Inghilterra.

Cairo 27 — Nell'odierna riunione della Commissione del debito pubblico egiziano, i commissari inglese, tedesco, italiano e austro-ungarico, votarono a favore della proposta d'accordare 500,000 sterline per la spedizione di Dongola, mentre i commissari francese e russo votarono contro.

Preparativi navali della Francia.

Parigi 28 — Telegrafano da Tolone all'Agence Nationale che colà è pervenuto l'ordine di affrettare i lavori del Linois, affinché l'incrociatore riprenda presto il suo rango nella divisione di Levante, che si chiamerà presto a fare la dimostrazione resa necessaria in seguito alla decisione della Commissione del debito egiziano.

È possibile che la divisione di Levante venga rinforzata da altre navi.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 27 marzo.

Oggi ancora il nostro mercato si mantiene in disposizioni riservate ed i parziali affari conclusi, (ben poco in dir' il vero) si devono puramente al disbrigo dei rari bisogni giornalieri.

Fu dunque un andamento monotono con transazioni non solo di poca importanza, ma anche di difficile attuazione.

Notasi tuttavia qualche ricerca maggiore dei lavoratori, senza però che le disposizioni del compratore abbiano per ora migliorato; potrebbe darsi che la scarsezza attuale di questi generi, la quale non può che durare, visto il piccolo quantitativo ricavabile dal flauto, non avesse a vincere tale riluttanza e premere sulle offerte dei nostri acquirenti, talchè succedesse il contrario di quanto ora essi stanno aspettando.

(Dal Sete).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with columns for commodity names (Uova alla dozzina, Burro, Patate, etc.) and their prices in various units.

Advertisement for 'ACQUA NATURALE PURGATIVA DI LOSER JÁNOS' from Budapest, Hungary. Includes a portrait of a man and text describing the benefits of the water.

Commercio. Table with columns for various goods like wood, oil, and other commodities, listing prices and quantities.

Bollettino della Borsa

Table showing stock market data for Udine on 23 March 1896, including various bonds and shares with their respective prices.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Advertisement for 'Vendita con forti ribassi per liquidazione volontaria' featuring plants and flowers.

Advertisement for 'ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA' located in Udine.

Advertisement for 'D'affittare' (rental) of a house in Giardino al n. 15.

